

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CSV “TERRE ESTENSI” DOCUMENTO DI MANDATO

Il nuovo Consiglio Direttivo del CSV “Terre Estensi” si trova ad operare in una situazione oggettivamente molto complessa:

- Siamo reduci da un percorso lungo e complicato di fusione tra i due Centri di Servizio di Modena e Ferrara che ci ha visto iniziare questo nuovo cammino l’1 di Gennaio 2020.
- Appena iniziata questa nuova fase del nostro percorso, ecco che il 28 di Febbraio è scattato il lock down a causa della pandemia da Covid 19, rendendo più difficile gli scambi e gli incontri, ma soprattutto la reciproca conoscenza e proiettandoci per almeno due mesi in una dimensione di emergenza e azioni per far fronte alla situazione (sinergia con Comuni ed ets, lettura DPCM e diffusione informazioni al TS, collaborazione con la Regione per la definizione di Linee guida per i servizi essenziali durante il lock down e stesura di un report sui bisogni e sulle attività del ETS e dei CSV nella prima fase della pandemia, attivazione progetto con le fondazioni per distribuzione DPI e assicurazione dei volontari attivi, consulenze mirate, webinar, riconversione dei progetti). Se è vero che vi è stato un lavoro molto importante e proficuo tra gli operatori, altrettanto non si può dire relativamente alla base sociale del CSV.
- Il Covid ha messo a dura prova anche il mondo del volontariato e il Terzo Settore nel suo complesso. Molte Associazioni sono state costrette ad interrompere le proprie attività, altre hanno visto calare drasticamente i volontari a causa delle necessarie precauzioni o dell’età. Quasi tutte non hanno potuto svolgere le tradizionali attività di fundraising, per cui si aggiungono, alle altre, anche difficoltà di tipo economico. Le realtà che operano nel campo sanitario o sociale si sono trovate gravate da molte richieste di intervento. Se è vero che in questi mesi si sono resi disponibili molti nuovi volontari, spesso giovani, va sottolineato che si tratta spesso di un “volontariato liquido” che tende a mobilitarsi per le emergenze, ma poi non entra nella vita associativa delle odv. In ogni caso si tratta di una forma di cittadinanza attiva che si mobilita sempre più frequentemente a tempo determinato e su eventi particolari su cui i CSV e gli ETS dovranno tenerne conto se non vogliono restare ancorati al volontariato presente nelle organizzazioni formalmente costituite, ma desiderano aprirsi a un’interpretazione nuova del ruolo di promozione del volontariato.
- La pandemia ha messo a dura prova il tessuto economico e sociale dei nostri territori. Sono cresciute disoccupazione, disuguaglianze e povertà. Le persone meno garantite, gli anziani soli, i disabili, gli immigrati sono stati i più colpiti. Il Terzo Settore, nonostante le difficoltà sopra riportate, è chiamato ad uno sforzo eccezionale per contribuire ad alleviare queste situazioni. Occorre sottolineare come le conseguenze economiche causate dal Covid non si arresteranno in breve tempo, anzi è da prevedere un’onda lunga che si propagherà nei prossimi mesi e, forse, anni.
- In questa situazione così complessa è continuato, ma non ancora concluso, il processo di accreditamento per la gestione del nostro CSV.
- Prosegue con una fatica enorme l’applicazione del Dlgs 117/2017, il Codice del Terzo Settore. Come noto, mancano ancora all’appello importanti decreti attuativi. Nei prossimi mesi entrerà in funzione il RUNTS, con tutti i problemi facilmente immaginabili di traslazione dal Registro regionale.
- In modo particolare, appare ancora molto difficile la ricezione del Codice del Terzo Settore da parte degli Enti Pubblici, soprattutto per quanto riguarda gli istituti e le pratiche di coprogrammazione e coprogettazione, previsti dagli articoli 55 e 56 del 117.
- Purtroppo l’emergenza Covid ha messo in secondo piano il tema della giustizia climatica e della conversione ecologica, non comprendendo che proprio la disattenzione agli equilibri naturali e la pressione antropica sono molto probabilmente all’origine della pandemia. La ripartenza non potrà prescindere da una netta

svolta green del sistema produttivo e di tutto il nostro modo di vivere, compreso il mondo del Terzo Settore e su questo il CSV può giocare un ruolo di testimone credibile e di stimolo.

- Ultimo, ma non ultimo per importanza, elemento da considerare è il tema della sostenibilità economica del CSV. I bilanci 2019 ci segnalano chiaramente che il trend del rapporto entrate/uscite ci consente di “sopravvivere” alle condizioni attuali solo fino ai primi mesi del 2022. E’ quindi necessario uno sforzo enorme per ripensare completamente la nostra struttura, avendo come obiettivo la tutela di tutte le posizioni lavorative, nella consapevolezza che gli operatori sono il nostro asset principale.

A fronte di una situazione di tale complessità il CD è chiamato ad un grande sforzo, sia in termini di obiettivi che di modalità di lavoro.

Obiettivi strategici

Sono articolati in 4 ambiti, per una lettura e analisi più efficaci.

1. Identità e sostenibilità del CSV
2. Al fianco degli ETS
3. Partnership oltre il Terzo settore
4. Il CSV nelle Comunità

1. IDENTITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL CSV

1.1. Fusione. Occorre proseguire con decisione sulla strada della fusione nel nuovo CSV “Terre Estensi” che non può ritenersi conclusa e necessita degli opportuni aggiustamenti ad un anno dalla sperimentazione sul campo e della sostenibilità economica che comporta necessariamente alcuni cambiamenti nel sistema. E’ stato fatto un lavoro enorme da parte dello staff di direzione e degli operatori a cui va tutto il nostro ringraziamento. Rimane ovviamente molta strada ancora da fare, tenendo conto che veniamo da oltre 20 anni di storia sui nostri territori e che quindi si sono sedimentate esperienze e pratiche di lavoro. Soprattutto sarà necessario lavorare sulla fusione della base associativa. Ad oggi le diverse Associazioni hanno avuto pochissime occasioni di incontro, di scambio, di collaborazione. Compito del CD sarà quindi quello di favorire l’incontro tra le Associazioni di Ferrara e di Modena, di promuovere attività e progetti interprovinciali, di sostenere tutte le possibilità di conoscenza.

1.2. La vita associativa del CSV e la partecipazione. Il CSV è una odv, ma particolare perché è un’associazione di associazioni. Tuttavia, dobbiamo operare perché abbia una ricca attività associativa. Questo significa favorire al massimo la partecipazione delle socie. Partecipazione non significa prioritariamente attivare una qualche commissione per lavorare a qualche regolamento, ma favorire la condivisione delle strategie e dei progetti. Ciò comporta un attento lavoro di ascolto nei distretti, in cui saranno protagonisti i consiglieri delegati e gli animatori territoriali. Significa prevedere incontri territoriali, su base distrettuale, in cui consultare e coinvolgere le associazioni socie e non socie ed eventualmente prevedere altre modalità per favorire la partecipazione. Ancora, comporta la risoluzione, utilizzando il buon senso, di quello che pare un ossimoro previsto dal Codice del Terzo Settore: il principio delle “porte aperte”, cioè un CSV aperto a tutte le odv e le aps, e un diverso trattamento per le reti associative e per gli ETS diversi dalle odv. All’atto di fusione si è fatta la scelta di restare una ODV, ma si ritiene necessario seguire e partecipare al confronto aperto sulla natura degli enti gestori dei CSV, in seguito all’ammissione a soci delle APS introducendo un elemento di novità che andrà valutato con attenzione. Qualora la Riforma del Terzo Settore presenti per i CSV elementi di maggior favore con una natura giuridica diversa da ODV, si potrà valutare la trasformazione di CSV TERRE ESTENSI odv in altro Ente di Terzo Settore.

1.3. La sostenibilità del CSV “Terre Estensi” Come si diceva in premessa, quest’ultimo punto è probabilmente quello che impegnerà di più il nuovo Consiglio Direttivo. Infatti, le cifre di bilancio ci mostrano che la sostenibilità dell’attuale modello è garantita, se non intervengono cambiamenti, solo sino a tutto il primo semestre 2022. E’ necessario, quindi, aprire una fase di profonda revisione, addirittura una fase

rifondativa del CSV. In questo senso, strumenti fondamentali sono la Carta dei Servizi, cioè la definizione dei destinatari dei servizi e le soglie di gratuità, compartecipazione e rimborso dei servizi stessi, e la ricerca di risorse extra Fondo Unico Nazionale (FUN). Questo percorso è possibile solo se saremo in grado di confrontarci e di coinvolgere le associazioni socie. Occorrerà aprire anche una seria riflessione sulle attività che stiamo svolgendo, cercando di capire quelle che sono strategiche e quelle che non lo sono più, e di aprire una profonda analisi organizzativa circa il nostro modo di operare.

1.4. Le nuove opportunità: Occorre probabilmente studiare a formarsi su nuove sfide quali il Recovery Fund-Next Generation EU, essere pronti per la partecipazione come sistema dei CSV alla Programmazione dei fondi comunitari diretti e indiretti affinché sia riconosciuto il ruolo degli ETS, aprire nuovi rapporti con altri soggetti attraverso un piano partnership in cui individuare tra i principali stakeholder quali collaborazioni attivare e quali competenze mettere a disposizione, incentivare la progettazione extra FUN su temi rilevanti anche per il periodo storico che si sta vivendo e per l'esperienza maturata (per es. contrasto alle povertà etc) e per coniugarla con l'obiettivo della sostenibilità economica.

2. AL FIANCO DEGLI ETS

2.1. Il Codice del Terzo Settore. In questi due ultimi anni abbiamo visto la fatica nell'applicazione del Dlgs 117. Mancano ancora diversi decreti attuativi della riforma e, sino ad ora, le odv hanno potuto toccare con mano non tanto le novità positive, ma gli aggravii burocratici, come, ad esempio, la modifica degli statuti. Davanti abbiamo l'attivazione del Registro Unico con tutti i problemi connessi alla traslazione dai Registri regionali. Il CSV è chiamato ad un grande sforzo, soprattutto nel campo delle consulenze e della formazione, per sostenere gli Enti di Terzo Settore. A fianco di servizi di consulenza si potranno mettere in campo servizi di assistenza a rimborso o in compartecipazione su alcuni adempimenti previsti dalla riforma quali bilancio sociale, redazione della relazione di missione, tenuta contabilità in modo trasparente.

2.2. Advocacy. In diretta relazione con i punti precedenti, vi è la necessità di far crescere nel volontariato ferrarese e modenese la centralità della funzione di advocacy nel proprio impegno quotidiano. L'advocacy è la difesa dei diritti dei più fragili. Questa deve essere la priorità del Terzo Settore; in particolare il volontariato deve diventare la poverty lobby, la lobby a favore dei poveri. In Italia il volontariato ha una dimensione politica enorme: 2 milioni di volontari e mezzo milione di iscritti, se non da recenti ricerche dell'Università di Pisa i numeri sono notevolmente maggiori perché si parla di 7 milioni di cui 4 circa in associazioni o enti strutturati. Migliaia di organizzazioni di cittadinanza attiva che compiono azioni collettive volte a mettere in opera diritti, prendersi cura di beni comuni o sostenere soggetti in condizioni di debolezza attraverso l'esercizio di poteri e responsabilità nelle politiche pubbliche. La crisi Covid 19 sta mettendo alla prova questo tessuto sociale e tutte le forme di azione politica che ne fanno parte. In Italia si è riproposto, nei modi esasperati tipici di una crisi, i punti di forza e i rischi esistenti. Da un lato ha mostrato il ruolo essenziale delle organizzazioni di volontariato: decisive nello stare accanto ai più vulnerabili, nel provvedere ai loro bisogni, ma anche nel tradurre queste esperienze e conoscenze in ipotesi di sistema per affrontare la crisi. Ma al tempo stesso, con la crisi è riemerso il rischio di un loro ruolo ancillare e sostitutivo della doverosa azione pubblica, con una sostanziale esclusione dai luoghi di elaborazione delle strategie, in modo assoluto a livello nazionale e con eccezioni solo nei contesti locali. Purtroppo nei nostri territori questa eccezione non si è verificata. L'azione del CSV dovrà sempre più essere orientata, soprattutto attraverso la formazione, a sviluppare e valorizzare il ruolo di advocacy delle odv.

2.3. La formazione. Nel 2020 abbiamo sperimentato UNIVOL su entrambi i territori del CSV con un grande apprezzamento. Abbiamo bisogno, soprattutto sul territorio modenese, di coinvolgere maggiormente una serie di attori, quali UNIMORE, Fondazione Modena, il mondo delle imprese. Per incentivare anche i giovani a partecipare ai corsi di UNIVOL, sarebbe importante approfondire il ritorno positivo che questa potrebbe portare al percorso lavorativo. In poche parole, approfondire il tema delle soft skills, un tema decisivo, che risponde al mondo in rapido cambiamento soprattutto dopo la pandemia da Covid-19. Per far fronte a shock repentini e improvvisi, servono grandi capacità di comunicazione, di lavoro in gruppo, di problem solving e abilità di adattamento alla complessità. Non solo competenze tecniche e hard skill, dunque.

2.4. Innovazione. In un momento di grave difficoltà per il welfare pubblico e di scarsa fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini, l'azione volontaria ha acquisito una valenza strategica per la coesione sociale e per il futuro della

convivenza civile in Italia. La costruzione di un nuovo Welfare, più adatto ai tempi e alle conseguenze della pandemia, richiede la capacità del Terzo Settore di essere propositivo, in una prospettiva “lunga”, di innovazione sociale. Per questo obiettivo del CSV sarà quello di promuovere, sostenere e qualificare l’innovazione sociale del Volontariato. Il lock down, connesso al Covid19, ha mostrato l’importanza del digitale, indicando al mondo del Volontariato una nuova frontiera di impegno. Purtroppo non tutte le Associazioni hanno le competenze e gli strumenti per confrontarsi con questa nuova sfida. Il 'digital divide' che separa l'Italia dal resto d'Europa, il nostro paese è in 25esima posizione nell'indice Desi, è particolarmente sentito da enti e associazioni che si sono trovate spiazzati la scorsa primavera. Molte organizzazioni non profit (circa il 60% del campione) per assenza di finanziamenti non sono state in grado di riconvertirsi al digitale. (Dati “Non profit philanthropy social good Covid-19 report 2020”.) Il non profit necessita di tutoraggio, inclusione, supporto nella Digital Transformation, in primis a livello culturale, e in secondo luogo nell’attività che svolge sul territorio. Il CSV sarà impegnato a sostenere, soprattutto attraverso la formazione, la crescita del Volontariato nella DT.

2.5. La salute degli ETS post Covid. Dall’osservatorio che si ha come CSV sulle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale è evidente un grande affaticamento e difficoltà di reggere sia gli aspetti di transizione della riforma del TS (es. modifiche statutarie e transizione dai registri regionali al RUNTS) e difficoltà nel sostenere i servizi istituzionali per carenza di fondi reperiti fino all’anno 2019 attraverso attività di fund raising, progetti, convenzioni. Il CSV è e sarà presente a fianco degli ETS perché le associazioni non rinuncino ai servizi e non decidano di sciogliere l’associazione, sarebbe un grave impoverimento delle nostre comunità, oltre al venir meno di servizi per i destinatari. Il sostegno che il CSV offre si traduce in servizi di consulenza per il fund raisin, l’accesso al credito facilitato, aiuto per partecipazione a bandi, animazione territoriale e a fianco di servizi gratuiti, dove necessario e richiesto, c’è la possibilità di offrire assistenza a rimborso dei costi del CSV, come previsto dalla nuova Carta dei servizi.

3. PARTNERSHIP OLTRE IL TERZO SETTORE

3.1. Co-programmazione e co-progettazione con la Pubblica Amministrazione (artt.55 e 56 del Codice).

In modo particolare abbiamo visto la difficoltà di molti EE.LL. a recepire le novità della riforma, soprattutto per quanto riguarda gli artt.55 e 56 del 117. Su questo dovremo concentrare la nostra attenzione e i nostri sforzi perché qui sta gran parte della novità del Codice. La coprogettazione costituisce un’opportunità. Il welfare locale è il risultato dell’azione di un insieme di produttori organizzati (cooperazione sociale, associazionismo, volontariato, la municipalità, fondazioni etc.), e di produttori individuali (badanti, psicologi, medici di base, farmacisti ecc.: tutti coloro che producono benessere per la comunità), nonché dell’azione delle famiglie e dei caregiver. La pubblica amministrazione come il soggetto leader che deve innervare, orientare, rendere efficace e più produttivo il sistema complessivo del welfare, in primo luogo garantendo equità e universalismo. Il pubblico deve quindi imparare a lavorare come sviluppatore e animatore di un sistema di produzione molto complesso, il distretto del benessere appunto. L’art. 55 rappresenta un’opportunità per chi crede nella gerarchia delle leggi e nella forza trasformativa della Costituzione. La Riforma costituzionale del 2001 con l’affermazione del principio di sussidiarietà dell’articolo 118 è uno spartiacque. Tuttavia l’impatto delle riforme costituzionali non è immediato, ma è molto complesso perché si sviluppa lungo due traiettorie: la prima è la rilettura di tutto l’apparato normativo esistente per valutarne la coerenza rispetto al nuovo dettato costituzionale; la seconda riguarda la promulgazione di leggi applicative del nuovo dettato costituzionale, che avvengono anche dopo molti anni. L’art. 55 è il primo articolo attuativo, e complessivamente il Codice del terzo settore è la prima legge attuativa, del comma 4 dell’art. 118 della Costituzione. Lo richiama espressamente: è il principio di sussidiarietà, così come declinato dalla Costituzione e che trova applicazione attraverso la promulgazione del Codice del terzo settore, e in particolare nell’art. 55, che non potrebbe avere dunque fondamento più solido, molto più solido rispetto a una qualsiasi legge di settore nazionale o regionale. Il nostro sforzo è quello di leggere l’art. 55 come l’occasione per voltare pagina e ricostruire concettualmente e operativamente un filone di riflessione tecnico-giuridica e di costruzione di strumentazione nuovo, che tenga conto del fatto che la riflessione che parte dall’art. 118 della Costituzione e prosegue con l’art. 55 del d.lgs. 117/2017 rappresenta uno spartiacque che offre la possibilità di interpretare il ruolo della pubblica amministrazione nella logica del soggetto animatore e promotore del distretto del benessere. Anche perché l’art. 55 è un articolo particolarmente ben fatto dal punto di vista tecnico, ed è la dimostrazione di come si possono fare grandi riforme con poche e chiare parole prescrittive. Vi è infatti costruita una filiera concettuale, che parte dalla coprogrammazione, passa come attuazione in dettaglio alla coprogettazione e genera come esito non l’affidamento di un appalto, ma l’accreditamento e il partenariato.

Come già evidenziato, l'art. 55 richiama espressamente l'art. 118 in quanto ci dice che: "gli enti pubblici assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, attraverso forme di coprogrammazione, coprogettazione e accreditamento". Il termine "assicurare" implica un obbligo in capo all'amministrazione di promuovere coinvolgimento attivo del Terzo settore e, dall'altra parte l'insorgere di un diritto soggettivo del Terzo settore ad essere coinvolto. Tutto ciò deve essere fatto attraverso forme di evidenza pubblica e di coinvolgimento trasparente dei soggetti chiamati a lavorare a questo processo. Come CSV saremo impegnati su questo tema nella formazione agli ETS, nel sostenere gli ETS e le reti che partecipano a percorsi di coprogrammazione e nell'impegno perché le pubbliche amministrazioni possano sempre più cimentarsi nell'applicazione degli articoli 55 e 56, sostenendo le sperimentazioni virtuose, diffondendo le programmazioni partecipate e diventando partner qualora sia possibile come soggetto *super partes*.

3.2. Partnership strategiche con soggetti pubblici e privati. Il CSV dovrebbe operare per accreditarsi e farsi conoscere, con le aziende private si possono implementare progetti di volontariato di impresa, promuove la RSI e progetti ponte tra il mondo profit ed ETS a favore della comunità, cogliere le opportunità di collaborazione con il sistema educativo (scuole, università, enti di formazione) nei servizi e nei progetti; proseguire e rafforzare rapporto con la Regione (Bando Reti, Rete Regionale Empori, ma anche fondi strutturali nuova programmazione 21-27), ecc.

4. IL CSV NELLE COMUNITÀ

4.1. Contrasto a povertà e disuguaglianze. Nel 2007, alla vigilia della lunga crisi economica vissuta dall'Italia, si trovavano in povertà assoluta 1,8 milioni di persone: da allora il loro numero è progressivamente cresciuto fino a raggiungere i 5 milioni (nel 2017 e 2018) per poi scendere a 4,6 (2019). In termini percentuali, gli individui in povertà assoluta in quest'ultimo anno erano il 7,7% del totale e le famiglie il 6,4%. Su questa situazione, già difficile e complessa, si è abbattuta la pandemia da Covid-19 che ha sicuramente e profondamente aggravato il problema. I dati dell'ultimo rapporto della Caritas Italiana "Gli anticorpi della solidarietà" riportano che, nella prima fase dell'epidemia, si sono rivolti ai Centri Caritas il 45% di utenti in più e che una persona su due che si rivolge a questi centri lo fa per la prima volta. **Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa;** cala di contro la grave marginalità. A fare la differenza, tuttavia, rispetto allo shock economico del 2008 è il punto dal quale si parte: nell'Italia del pre-pandemia (2019) il numero di poveri assoluti è più che doppio rispetto al 2007, alla vigilia del crollo di Lehman Brothers. Quello che il Covid-19 ha messo in evidenza è il **carattere mutevole della povertà e stiamo ora entrando in una nuova fase nel nostro Paese.** Di fronte a una situazione "inedita", occorrono strumenti di analisi e di intervento adeguati al mutato contesto. La pandemia, oltre ad aumentare la povertà, ha fortemente accentuato le gravi **disuguaglianze** che già affliggevano il nostro Paese. Secondo stime prudenziali in Italia si è verificato un vero e proprio sovvertimento della distribuzione. La quota di ricchezza posseduta dai 5 mila adulti più ricchi è cresciuta dal 2 al 7%; quella posseduta dalla metà più povera della popolazione adulta del Paese (circa 25 milioni di italiani) è diminuita da circa il 10% al 3%. E' evidente che il Covid porterà un ulteriore ampliamento della forbice. Il CSV "Terre Estensi" avrà come principale obiettivo di lavoro il tema del contrasto alle povertà e disuguaglianze. In questo senso di straordinaria importanza è la **rete degli Empori** che andranno rafforzati e potenziati.

4.2. Sostegno alle fragilità. Come noto il Covid ha colpito principalmente le persone anziane e che il 50% dei decessi è avvenuto nelle RSA o nelle CRA anche se all'interno di queste vive meno dell'1% della popolazione anziana. Questo ha provocato un penoso isolamento dei superstiti: è evidente come questo sistema vada ripensato profondamente. Occorre incentivare tutti i programmi che favoriscono la **domiciliarità dell'assistenza** e delle cure nonché le **reti di protezione territoriale**, per aiutare le persone a restare a casa. Il fenomeno dell'istituzionalizzazione degli anziani deve portare a studiare come superare il sistema della residenzialità per passare a un insieme di nuove reti familiari sempre più urgente in un continente che invecchia come l'Europa. L'assistenza domiciliare integrata è infatti irrisoria, solamente 16 ore all'anno, per anziano bisognoso. Uno squilibrio impressionante, che mostra come la vera assistenza la fanno le badanti, circa un milione di persone in Italia. Il nostro CSV ha sviluppato importanti esperienze, come ad esempio il progetto di cohousing **Cà Nostra**, che andrà ulteriormente sviluppato. Ma si tratta anche di continuare a studiare e ricercare le pratiche migliori a livello europeo e di sostenere e rafforzare tutte le iniziative di cohousing, di domiciliarità e di sostegno all'autonomia degli anziani che il Terzo Settore di Ferrara e Modena ha sviluppato in questi anni. (*Le OO.SS. dei*

pensionati di Modena chiedono da tempo, ma invano, la convocazione degli Stati Generali sulle politiche per gli anziani. Perché non farci noi promotori di un evento in tal senso che metta a valore le esperienze e le istanze delle odv impegnate nel settore?). Lo stesso si può affermare per la **disabilità**: la pandemia ha influito sulle vite di tutte le persone e di tutte le famiglie, ma ha messo particolarmente in risalto i problemi e le necessità delle persone con disabilità. Il sistema di servizi a loro dedicato non è stato sempre in grado di rispondere ai bisogni di socialità, assistenza, riabilitazione e inclusione. Piuttosto che adattarsi alle esigenze dell'emergenza sanitaria molte strutture hanno ridotto, o persino sospeso, i loro servizi di prossimità. Anche in questo caso le parole chiave sono autonomia, prossimità, reti familiari e sociali. Il Volontariato dei nostri territori ha maturato in questi anni esperienze importanti, come la Fondazione Vita Indipendente, esperienze che vanno sostenute e rafforzate. E' evidente che, sia per gli anziani come per disabili, vada promossa una nuova cultura della cura e della prossimità e reti di sostegno per i caregivers familiari.

4.3. Migrazioni e cooperazione internazionale. Occorre riconoscere che le migrazioni sono un fatto culturale, non emergenziale, ma un fenomeno che coinvolge l'uomo da sempre e vanno affrontate con parole diverse. Solidarietà, tolleranza, interculturalità, fanno capire e maturare il nostro Paese. La sfida è quella sociale: la migrazione non può essere un fenomeno legato solo alla sicurezza e non può essere in capo solo al ministero degli Interni. Se vogliamo costruire davvero una società multietnica sono i territori i veri protagonisti da interpellare e far agire. Pensiamo in modo specifico ai comuni, alle associazioni di volontariato e di terzo settore. Occorre che come CSV investiamo anche sulle Associazioni dei migranti, sulla formazione dei leaders di queste comunità, sul volontariato degli stranieri. Strumenti importanti possono essere il Festival della Migrazione, da portare anche sul territorio ferrarese, e la Casa delle Culture come motore di iniziative sul piano culturale. I nostri territori sono ricchi di organizzazioni che si occupano di **cooperazione internazionale**. Il CSV, tra i primi in Italia in questo settore, deve proseguire nella collaborazione con queste realtà, soprattutto nel supporto alle Associazioni e nella formazione dei volontari.

4.4. La giustizia climatica. La pandemia da Covid 19 ha messo ancor più in luce la necessità di cambiare completamente il nostro modello di sviluppo e i nostri stili di vita, prima che sia troppo tardi. Sentiamo la responsabilità di rimettere in discussione il nostro attuale stile di vita che sta causando danni e distruzione su vasta scala agli abitanti della Terra, umani e animali, e sconvolgimenti negli ecosistemi e riconosciamo che dobbiamo rivedere la nostra idea di progresso per realizzare un mondo più giusto ed equo per tutti. Di qui l'impegno di tante odv a lavorare alla ricerca di soluzioni e strategie per ridurre l'impronta di carbonio e ad implementarle nella vita quotidiana, ma anche per un mondo verde e più giusto. Occorre che sosteniamo una svolta green anche nelle azioni quotidiane delle odv, in modo particolare attraverso la formazione, il servizio di consulenze mirate in tema di sostenibilità ambientale, la promozione nelle scuole e la progettazione, anche coinvolgendo i movimenti giovanili per il clima. Il progetto di sostenibilità ambientale del CSV per l'anno 2021 rappresenta il primo impegno sistematico di CSV Terre Estensi sia internamente che esternamente nei confronti dei propri stakeholders.

4.5. I giovani. I giovani sono tra quelli che hanno risentito, e risentiranno, maggiormente della crisi causata dalla pandemia. Sono questi i più colpiti dagli effetti sull'occupazione, dal ricorso alla didattica a distanza, sulle possibilità di aggregazione e di fare cultura. Non dimentichiamo che saranno i giovani, nel loro futuro, a dover ripagare l'enorme debito che stiamo contraendo per far fronte alla crisi. Pensiamo, ad esempio, alla **povertà educativa** che, anche nelle nostre zone, colpisce tanti bambini e ragazzi. Molti alunni sono in didattica a distanza, ma sono tanti che non hanno i devices necessari o non hanno addirittura una connessione internet adeguata. In Italia **il 12,5% dei minori di 18 anni si trova in povertà assoluta**. Significa che oltre **1,2 milioni** di giovani vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Di questi, **mezzo milione abita nel mezzogiorno**. Un disagio economico che spesso si traduce in divario educativo. I più recenti dati Ocse-Pisa elaborati dall'Università Tor Vergata ci indicano come **i ragazzi delle famiglie più povere abbiano risultati in lettura e matematica molto inferiori ai coetanei**. Non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura il 24% dei ragazzi provenienti dalle famiglie più svantaggiate, contro il 5% di quelli che vivono in famiglie agiate. Un fenomeno negativo, perché porta le **disuguaglianze economiche, educative, culturali e sociali a tramandarsi dai genitori ai figli**. Il 61% dei 15enni del quartile socio-economico e culturale più alto ha raggiunto un livello di competenze che gli consentirà un apprendimento lungo tutto il resto della vita. Questa percentuale scende al 26% tra i ragazzi del quartile più basso. Ulteriori dati ci aiutano a contestualizzare la mancanza di occasioni educative, culturali e sportive tra i minori: il 53% non ha letto libri l'anno precedente, il 43% non ha praticato sport e il 55% non ha visitato musei o mostre. I dati mostrano come

povertà economica e povertà educativa si alimentino a vicenda, perché la carenza di mezzi culturali e di reti sociali riduce anche le opportunità occupazionali. Allo stesso tempo, le ristrettezze economiche limitano l'accesso alle risorse culturali e educative, costituendo un ostacolo oggettivo per i bambini e i ragazzi che provengono da famiglie svantaggiate. Questa condizione nel breve periodo mina il diritto del minore alla realizzazione e alla gratificazione personale. Nel lungo periodo, riduce la stessa probabilità che da adulto riesca a sottrarsi da una condizione di disagio economico. **Dobbiamo assumere la questione giovanile come priorità**, dando nuova linfa e vigore ai progetti che già abbiamo, come Cantieri Giovani e i progetti con le scuole. Dovremmo anche interrogarci sul ruolo del CSV in funzione educativa per e con i giovani, per sostenere e innovare progetti nelle scuole ma anche sul territorio, per creare e favorire degli spazi in cui i giovani possano essere protagonisti attivi e non solo fruitori di servizi/assistenza, anche alla luce della consapevolezza che spesso le associazioni strutturate non sono attrattive e/o accoglienti rispetto alle giovani generazioni.

4.6. Famiglia e natalità. Un recentissimo rapporto dell'ISTAT ha messo in luce la profonda crisi demografica del nostro Paese. Il record negativo di nascite dall'Unità d'Italia registrato nel 2018 è di nuovo superato dai dati del 2019: gli iscritti in anagrafe per nascita sono appena 420.170, con una diminuzione di oltre 19 mila unità rispetto all'anno precedente (-4,5%) che si è ulteriormente aggravata nel 2020 causa crisi sanitaria e perdita del lavoro delle donne. L'Istat stima che nel 2021 le nascite possano scendere sotto le 400.000 unità portando il nostro paese a un crollo delle nascite e a un'emergenza demografica grave. Il calo si registra in tutte le ripartizioni, ma è più accentuato al centro (-6,5%). La bilancia demografica è aggravata da altri due dati segnalati dall'istituto di statistica: il numero degli stranieri in arrivo in Italia è in netto calo (-8,6%) mentre aumenta quello degli italiani che vanno a vivere all'estero (+8,6). Per effetto di questi flussi, il saldo migratorio in Italia è di appena 152.000 persone. I fattori strutturali che negli ultimi anni hanno contribuito al calo delle nascite si identificano nella progressiva riduzione della popolazione italiana in età feconda, costituita da generazioni sempre meno numerose alla nascita - a causa della denatalità osservata a partire dalla seconda metà degli anni Settanta - non più incrementate dall'ingresso di consistenti contingenti di giovani immigrati. Negli ultimi anni si assiste anche a una progressiva diminuzione del numero di stranieri nati in Italia, così che il contributo all'incremento delle nascite fornito dalle donne straniere, registrato a partire dagli anni duemila, sta di anno in anno riducendosi. Nel 2019 il numero di stranieri nati in Italia è pari a 62.944 (il 15% del totale dei nati), con un calo di 2.500 unità rispetto al 2018 (-3,8%). Il peso percentuale delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati è maggiore nelle regioni dove la presenza straniera è più diffusa e radicata: nel Nord-ovest (21,1%) e nel Nord-est (21,2%). Un quarto dei nati in Emilia-Romagna è straniero (25,0%), in Sardegna solo il 4,3%. In questo ambito il CSV è impegnato sul **Progetto Natalità**, in collaborazione con Fondazione Modena, UniMoRe, Comune di Modena e una rete di associazioni che hanno studiato il fenomeno dal punto di vista delle cause e di come sia possibile rimuoverle, sensibilizzando la cittadinanza al problema, mettendo a fuoco possibili interventi per far sì che si riduca il gap tra desiderio di maternità e genitorialità/maternità effettiva, attraverso una serie di aiuti che la comunità può mettere in campo come flessibilità lavorativa con conciliazione tempi di cura e lavoro per madri e padri, servizi per l'assistenza alla genitorialità, reti di terzo settore che promuovano la cultura della maternità come valore e sostengano le madri più in difficoltà.

Modena, 23/03/2021

Sede legale: viale della Cittadella 30, 41123 Modena - tel. 059/212003 - fax 059/238017
info@volontariumo.it - csv@pec.volontariumo.it - www.volontariumo.it - C.F.94063990363
Sede di Ferrara: via Ravenna 52, 44124 Ferrara - tel. 0532/205688 - fax 0532/242528
segreteria@agiresociale.it - www.agiresociale.it